

ALBUM

Ti regalo un sogno

di Martina Hunglinger | Testo Teresa Villa

Foto Mads Mogensen

La torre merlata e i pavimenti di pietra, i toni polverosi e le pareti scrostate. Sulle colline tra Noto e Siracusa, Dimora delle Balze è il dono di compleanno del marito Pino alla moglie Elena. Un'antica masseria circondata dalla macchia mediterranea, animata da una inedita collisione con il design

158



Costruita nell'800, la tenuta Dimora delle Balze sorge intorno ad antiche vestigia bizantine e rinascimentali. La torre merlata segna l'ingresso alla casa circondata da ventisette ettari di terreno. In primo piano, la piscina di acqua salata con gazebo di Kettai e lanterne marocchine



Per i sessant'anni della moglie Elena, Pino Lobs le regala una casa. Non una casa qualunque, ma una residenza nobiliare ottocentesca immersa in 27 ettari di giardini e macchia mediterranea tra le colline di Noto e Siracusa. Si chiama Dimora delle Balze: il nome è ispirato alle rocce su cui si erge, che ricordano le pieghe di un vestito. Per celebrare il compleanno e inaugurare il nuovo acquisto i due hanno organizzato una grande festa: «Abbiamo festeggiato per tre giorni con duecento ospiti, tra amici e membri della nostra grande famiglia. C'era un'atmosfera davvero speciale perché questo posto unisce le persone», racconta Elena. Dimora delle Balze è aperta all'ospitalità come location di servizi fotografici, matrimoni ed eventi. Ci sono anche dodici stanze «ma questo non è un albergo: la masseria viene affittata interamente e non a camera. È perfetta per i gruppi, che qui hanno l'agio di un'abitazione e i servizi dell'hôtellerie», specifica Elena. Entrando, all'ingresso domina un torrione dal tetto smerlato: attraversato il portone a doppio battente, mentre si percorre la strada costeggiata dai carrubi, si capisce subito che il restauro conservativo ha lasciato intatta la patina del tempo. La masseria è stata costruita nel XIX secolo incorporando elementi precedenti come le colonne classiche, vestigia bizantine, gli alti soffitti a volta e gli affreschi rinascimentali che sono stati riportati all'originario splendore. «Dentro queste vecchie mura mi sento al sicuro. L'energia è positiva e avvolgente. Si vive in armonia», spiega Elena. L'edificio si snoda attorno a tre cortili in acciottolato con le panche in pietra imbiancata a calce. Il primo è quadrato: la vecchia casa del custode e i magazzini, le stalle sono stati trasformati in residenza. Sulla destra un antico cancello conduce alla villa padronale. Nel secondo cortile le stalle adesso ospitano il giardino d'inverno e l'area lounge, tra vasi di cotto e teste di Caltagirone acquistate nei mercatini siciliani. L'ultimo cortile è il cuore privato della casa dominato dalle antiche mura e da colonne neoclassiche: sulle terrazze l'arredamento di design si sposa inaspettatamente bene al contesto d'epoca. Neanche a dirlo, il verde è un tripudio di fragranze mediterranee, mentre il panorama si affaccia sulle anse del fiume Manghisi. Fuori dalle mura la piscina di acqua salata con una zona relax progettata



Tra mura ottocentesche e colonne neoclassiche, poltroncina Roy di Vincent's Garden; tavolino Vieques di Patricia Urquiola e divano Bitta di Rodolfo Dordoni, entrambi Kettal (in questa pagina, sopra). Angolo lettura con poltrona Lea, Casamilano, rivestita in tessuto Dedar, e divano Lea di Paola Navone per Casamilano. Dei due tavolini, quello in legno è danese, l'altro di Baxter. Divano di Caravane, piantana di Kalmar e sospensioni Cirio Simple di Antoni Arola per Santa & Cole (nella pagina accanto)



In salone, madia danese customizzata da Draga Obradovic, suo anche il tavolino verde in resina. Seduta vintage e luci di Santa & Cole (in questa pagina). Nella stalla l'area lounge: sulle vecchie mangiatoie una raccolta di oggetti comprati ai mercatini. D'epoca la sdraio in legno; sedia in tondino metallico Gibellina di Antonino Sciortino per Baxter, sempre di Sciortino il tavolino in Corten. Panche in legno Atmosphere d'ailleurs. Lanterne marocchine e d'antiquariato. Divano e coffee table su disegno (nella pagina accanto)



6
 PER LA NOSTRA
 REINTERPRETAZIONE DEGLI
 INTERNI SIAMO PARTITI
 DALLA SOVRAPPOSIZIONE
 DI CULTURE E STILI CHE
 CARATTERIZZA LA MASSERIA



Nei bagni cementine
 marocchine. Consolle nera
 di MVN&I e panca vintage.
 Lavabi in ceramica Duravit,
 rubinetteria Bongio.

Applique di Luca Turrini
 per Format Design Studio
 e specchi Randaccio della
 Gio Ponti Collection





per esaltare l'architettura naturale e circondata da piante di limone, gelsomino e erbe aromatiche. Elena ha chiesto aiuto ai designer Draga Obradovic e Stefano Guidotti per l'arredamento delle stanze, ognuna dedicata a un artista siciliano («è un inno alla Sicilia dell'arte e della storia», spiega Elena) e composta con colori e stili diversi. Alcune hanno un balcone privato e tutte si affacciano sui cortili, sui giardini o sulla valle retrostante. «Ci siamo lasciati ispirare dalla forza della natura, dalle rovine e dai fasti passati», racconta Draga, che continua: «La suggestione arriva dalla successione di culture e di stili. Dai più grandiosi come i resti bizantini ai più umili come le stalle e le mangiatoie, tutto ha influenzato la nostra reinterpretazione degli interni». Durante il restauro, le pareti originali, l'intonaco e i portali in legno dei saloni ma anche i frammenti delle decorazioni sui soffitti a volte sono stati portati allo scoperto, diventando il punto di partenza per la progettazione. «Abbiamo cercato oggetti di design e vintage che si integrassero nel luogo pur mantenendo una loro personalità», dice Stefano. «Volevamo combinare tra loro questi elementi per creare uno spazio in cui la bellezza del passato facesse da cornice alla contemporaneità». I due interior decorator sono andati fino in Marocco per farsi ispirare dall'artigianato locale e hanno scelto di utilizzare le meravigliose e imperfette cementine fatte a mano con i tipici disegni geometrici nelle sfumature dell'azzurro, del grigio e del verde. «Per completare il progetto abbiamo collaborato con alcuni designer: Antonino Sciortino, Renzo Serafini, Luca Turini, Katrin Arens e Valentine Herrenschmidt. Il loro lavoro si armonizza con il gusto complessivo: tutti hanno dato un'interpretazione autentica», conclude Draga. Il risultato: stratificazioni e sovrapposizioni, di un'eleganza senza tempo.

➤ DIMORADELLEBALZE.COM



Nella zona pranzo, tavolo di Atmosphere d'ailleurs e sedie Pelleossa di Francesco Facchin, Miniforms. Bergère Crinoline di Patricia Urquiola, B&B Italia e luci Wireflow Linear di Arik Levy, Vibia. Faretto di Luca Turini, Formafant Design Studio. Anfora marocchina e vaso nero di Snowdrops Copenhagen (in questa pagina). Nel bagno padronale, vasca Drop di Benedini Associati, Agape, puf di Marie's Corner, vasi di Rina Menardi, chandelier vintage e specchio antico. Termoarredo Runtal (nella pagina accanto, sopra). Nelle terrazze, schermate da tendaggi bianchi, puf e tavoli di Paola Lenti e poltrone bianche Lucy Lounge di Vincent Sheppard. Lettini su disegno; lanterne di Lum'art e giare marocchine (nella pagina accanto, sotto)